

CCXLIX SEDUTA

MARTEDÌ 21 GIUGNO 1960

Presidenza del Presidente CERIONI

INDICE

Commemorazione dell'onorevole Antioeo Porcu Ruju:	
PRESIDENTE	4819
CORRIAS, Presidente della Giunta	4820
Congedi	4817
Disegni e proposta di legge (Annunzio di presentazione)	4817
Interrogazioni e interpellanze (Annunzio)	4818
Mozione concernente l'ammasso per contingente del grano (Discussione):	
LAY	4822
CORRIAS, Presidente della Giunta	4822
Mozioni (Annunzio):	
CORRIAS, Presidente della Giunta	4819
Proclamazione a consigliere e giuramento di Tola Nino:	
PRESIDENTE	4821
TOLA	4821
Risposta scritta a interrogazioni	4817

La seduta è aperta alle ore 11 e 25.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. L'onorevole Corona Loddo Claudia ha chiesto congedo. Se non vi sono osservazioni, questo congedo si intende concesso.

Annunzio di presentazione di disegni e proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenuti alla Presidenza i seguenti disegni e la seguente proposta di legge:

Dalla Giunta regionale:

«Norme modificative ed integrative della legge regionale 29 dicembre 1950, numero 64, concernente provvidenze a favore dell'industria vinicola e casearia». (128)

«Utilizzazione locale degli idrocarburi provenienti dalle coltivazioni in Sardegna». (129)

«Variazioni agli stati di previsione dell'entrata e della spesa costituenti il bilancio regionale per l'esercizio 1960». (131)

Per il disegno di legge numero 131 è stata richiesta la procedura d'urgenza. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

dal consigliere Dino Milia:

«Istituzione di una cattedra convenzionata di clinica odontoiatrica presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Cagliari, e di una cattedra convenzionata di radiologia presso la facoltà di medicina e chirurgia dell'Università di Sassari». (130)

Risposta scritta a interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

«Interrogazione Manca sulle domande di finanziamento di cantieri di lavoro presentate dall'Amministrazione comunale di Chiaramonti». (888)

«Interrogazione Manca sul finanziamento delle opere di sistemazione delle strade vicinali in agro di Sassari». (878)

«Interrogazione Francesco Milia sulla sospensione dei lavori del porto di Cala Gonone». (879)

«Interrogazione Nioi sull'edificio scolastico di Loceri». (900)

«Interrogazione Usai riguardante il ripristino dell'Ispettorato distrettuale delle foreste di Sorgono». (908)

«Interrogazione Usai sull'ospedale regionale dell'Ogliastra». (907)

Annuncio di interrogazioni e di interpellanze.

PRESIDENTE. Si dia annuncio delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

«Interrogazione De Magistris sul centro di addestramento professionale I.N.A.P.L.I. di San Gavino». (914)

«Interrogazione Dino Milia sulle bollette di affidamento del bestiame». (915)

«Interrogazione Borghero, con richiesta di risposta scritta, sulla domanda di un complesso monopolistico minerario per ottenere l'autorizzazione a raggruppare sette od otto concessioni minerarie». (916)

«Interrogazione Nioi, con richiesta di risposta scritta, sull'edificio scolastico di Loceri». (917)

«Interrogazione Cherchi sulla necessità di sospendere le ingiunzioni di pagamento inviate dall'Avvocatura dello Stato per conto dell'E.T.F.A.S. a pastori di Burgos e Illorai affittuari di terreni di Foresta Burgos». (918)

«Interrogazione Marras sulla convocazione di un convegno sull'artigianato e il Piano di rinascita in occasione della Mostra dell'artigianato a Sassari». (919)

«Interrogazione Torrente, con richiesta di risposta scritta, sulla fornitura di energia elettrica al Comune di Nughedu Santa Vittoria (Cagliari)». (920)

«Interrogazione Nioi sul trattamento economico ai lavoratori nel cantiere forestale "Santu Luisu" in agro di Sorgono». (921)

«Interrogazione De Martis, con richiesta di risposta scritta, sulle disagiate condizioni dei pescatori delle "Baracche" di Torre Grande (frazione di Oristano)». (922)

«Interrogazione Pisano sulle assicurazioni infortuni sul lavoro per gli addetti alla piccola pesca». (923)

«Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, sulla strada di accesso al molo di Portovesme». (924)

«Interrogazione Marras-Manca sull'aumento delle tariffe tranviarie a Sassari». (925)

«Interrogazione Marras-Manca sull'intervento presso le società che gestiscono linee di autotrasporti al fine di esaminare la possibilità — in seguito al ribasso dei prezzi dei carburanti — di rivedere alcune tariffe vigenti». (926)

«Interrogazione Cois sullo stato di abbandono della strada Nuraminis - Samatzai - Pimentel SS. 128». (927)

«Interrogazione Manca sui finanziamenti erogati per opere di miglioramento fondiario». (928)

«Interrogazione Pisano sulla pesca delle sementi di arselle nello stagno di Santa Gilla». (929)

«Interrogazione Dedola sul permesso ai pescatori di Portotorres di pescare appoggiandosi alle coste della Colonia penale dell'Asinara». (930)

«Interrogazione Floris - Spano, con richiesta di risposta scritta, sul collegamento automobilistico di Sini con Cagliari». (931)

«Interrogazione Dedola sulle condizioni anti-

III LEGISLATURA

CCXLIX SEDUTA

21 GIUGNO 1960

gieniche del pubblico lavatoio di Portotorres». (932)

«Interrogazione Frau sulla situazione di alcune frazioni del Comune di Buddusò». (933)

«Interrogazione Nanni sulla concessione di diritti esclusivi di pesca nel lago Coghinass (Oschiri)». (934)

«Interrogazione Asara sulla posizione dei cantonieri della strada Olbia - Palau». (935)

«Interrogazione Bernard sulla realizzazione della strada bivio Oniferi - Ottana - Sedilo - Ghilarza - Abbasanta con innesto alla SS. 131». (936)

«Interrogazione Pazzaglia sulle emigrazioni di manovali generici». (937)

«Interrogazione Usai sulla sistemazione della strada interprovinciale Fordongianus - Alai - Samugheo - Atzara». (938)

«Interrogazione Floris - Spano, con richiesta di risposta scritta, sulle condizioni dei locali scolastici del Comune di Senis». (939)

«Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sulla richiesta di referendum dei frazionisti di Bassacutena». (940)

«Interrogazione Nanni, con richiesta di risposta scritta, sul dispensario antitubercolare di Olbia». (941)

«Interrogazione Nanni sull'acquedotto di Olbia». (942)

«Interrogazione Nanni su problemi ferroviari». (943)

«Interpellanza Frau - De Martis sulla gestione degli alberghi E.S.I.T.». (259)

«Interpellanza Brotzu - Floris - Spano sulla applicazione della legge 27 dicembre 1953, numero 959, sui contributi spettanti ai Comuni dei bacini imbriferi montani». (260)

«Interpellanza Brotzu sui provvedimenti per migliorare le condizioni di sicurezza nelle campagne». (261)

«Interpellanza Pazzaglia sulla recrudescenza del banditismo». (262)

«Interpellanza Usai sulla precedenza nella concessione dei mutui di cui alla legge regionale 22 marzo 1960, numero 4». (263)

Annunzio di mozioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle mozioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, *Segretario*:

«Mozione Cottoni - Girolamo Sotgiu - Sanna - Francesco Milia sul Piano di rinascita». (42)

«Mozione Piero Soggiu - Masia - Filigheddu - Casu - Puligheddu sul Piano di rinascita». (43)

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Presidente della Giunta a pronunciarsi sulla data di discussione di queste mozioni.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, io vorrei pregare i presentatori delle mozioni di concedermi ancora qualche giorno per poter fissare la data della discussione.

Secondo le ultime comunicazioni fatte dal Presidente del Consiglio dei Ministri, onorevole Tambroni, anche alla Camera, in risposta ad interrogazioni rivolte da deputati di diversi settori, è da ritenere con sicurezza che il disegno di legge sul Piano di rinascita seguirà una rapida procedura. Riceveremo il disegno di legge da un giorno all'altro — la Presidenza del Consiglio dei Ministri dovrà trasmetterlo contemporaneamente ai Ministri ed alla Giunta — e, non appena lo avremo esaminato, potremo riferire al Consiglio con elementi più concreti o proporre, se del caso, di soprassedere alla discussione.

Commemorazione dell'onorevole Antioco Porcu Ruju.

PRESIDENTE. (*Si leva in piedi, e con lui si levano in piedi tutti i presenti*). Onorevoli colleghi, con profonda tristezza annuncio formalmente al Consiglio la scomparsa del collega onorevole avvocato Antioco Porcu Ruju, dece-

duto repentinamente domenica 5 giugno. Subito dopo aver appreso la dolorosa notizia, ho espresso alla vedova e ai familiari il cordoglio mio e dell'assemblea, e desidero ricordare questa mattina a voi, brevemente, la sua figura.

Antioco Porcu Ruju era nato a Irgoli il 23 gennaio 1921; aveva compiuto gli studi medi a Nuoro e si era laureato in giurisprudenza all'Università di Sassari.

Esercitò poi con successo la professione di avvocato, facendosi apprezzare nell'ambiente forense per la preparazione dottrinarica, per la serietà con cui svolgeva il suo lavoro ed il talento oratorio.

Sentiva un profondo attaccamento alla Baronia, la sua terra natale, e della fierezza di quegli uomini portava la memoria nel cuore ed in tutti gli atti della sua vita con espressione concreta e continua. Indubbiamente, in Antioco Porcu Ruju la Baronia ha perduto uno dei figli che l'hanno maggiormente amata, che maggiormente ne hanno fatto conoscere i problemi e fatto sentire la voce.

Entrò, dopo una prima giovinezza combattuta e tormentosa, nella vita politica, e nel 1957 fu eletto consigliere regionale. Entrò nella nostra famiglia, facendo parte dapprima del Gruppo del Partito Monarchico Popolare, indi di quello del Partito Democratico Italiano e infine del Gruppo Misto.

Fece parte della prima e della quinta Commissione, partecipando assiduamente e appassionatamente anche ai dibattiti in aula. Della sua assiduità, del suo lavoro, restano nei nostri atti due proposte di legge, la numero 11 e la numero 81, e 22 fra interrogazioni, interpellanze e mozioni, quasi tutte riguardanti la Baronia e i suoi problemi.

Restano soprattutto, negli atti e nella nostra memoria, incancellabili i suoi interventi battaglieri e insieme patetici, i suoi appelli in favore della Baronia, quella terra che assomava tutto il suo amore e impegnava tutta la sua partecipazione alla vita pubblica. Fu proprio questo amore sconfinato alla propria terra che lo rese apprezzabile anche agli avversari con i quali, non meno che con i propri amici, aveva spesso dure e focose discussioni, le

quali, per altro, non lasciavano traccia alcuna nell'animo suo nè hanno lasciato ombra di rancore. Come tutti coloro che hanno molto lottato e molto sofferto, era incline alla bontà, alla comprensione, al superamento.

Sul finire della sua vita si rivela un altro aspetto del suo animo: l'amore per la vita familiare, una sensibilità profonda e insospettata per i domestici affetti. Un bimbo, che porta il suo nome e che egli non ha potuto conoscere, è venuto ad illuminare la desolata casa con il sorriso della vita, che sempre rifiorisce.

Così la figura di Antioco Porcu Ruju resterà nel nostro ricordo addolcita, pur nei suoi aspetti fieramente polemici, addolcita, dico, dalla duplice aureola di nobilissimi sentimenti che non può non circondarne la memoria: la santità degli affetti domestici, che ne allietarono l'ultimo scorcio di vita terrena, e il grande amore per la sua terra, che nessuno di coloro i quali, come noi, udirono le sue ardenti parole, potrà mai più dimenticare.

Nel ricordarlo, oggi, rinnoviamo alla vedova e a tutti i familiari l'espressione del nostro vivo rimpianto ed esprimiamo l'augurio che la Provvidenza riserbi al figlio, che ne continuerà il nome, una vita quanto possibile lunga e felice.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Mi associo, a nome dell'Amministrazione regionale, alle sentite e elevate espressioni che il Presidente di questa assemblea ha testè pronunciate in ricordo del collega che, immaturamente, è stato strappato all'affetto dei familiari ed alla nostra amicizia.

Rimarrà indubbiamente nel nostro ricordo, indimenticabile, la figura dell'onorevole Antioco Porcu Ruju per la vivacità del suo ingegno, per il valore dei suoi interventi, per l'amore incontenibile che portava alla sua terra e, soprattutto, per le sue doti di uomo e per la simpatia che ispirava.

Alla vedova desolata, ai parenti affranti ho fatto pervenire, non appena mi è giunta la luttuosa notizia, le espressioni più vive del cordoglio dell'Amministrazione regionale e desidero riconfermarle in questo momento, mentre auguro vita lunga e felice al piccolo orfano che del padre continuerà la vita, portandone il nome.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa in segno di lutto. I lavori riprenderanno fra mezz'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 11 e 45, viene ripresa alle ore 12 e 15).

Proclamazione a consigliere e giuramento di Tola Nino.

PRESIDENTE. In seguito al decesso dell'avvocato Antioco Porcu Rujù, avvenuto, come è noto, il 5 corrente, è stato dato incarico alla Giunta permanente delle elezioni di accertare dagli atti elettorali quale fosse il candidato maggiormente votato dopo l'ultimo dei proclamati eletti nella lista numero 9 della circoscrizione elettorale di Nuoro.

Il presidente della Giunta delle elezioni, con nota del 14 corrente, ha comunicato quanto segue: «Dal verbale delle operazioni elettorali dell'ufficio centrale circoscrizionale presso il tribunale di Nuoro, la Giunta ha constatato che nella lista numero 9, avente il contrassegno "leoni e corona e nodo sabaudo", il candidato maggiormente votato tra i non eletti è Tola Nino il quale ha conseguito 1.075 voti di preferenza. Tanto comunico ai sensi dell'articolo 24 del Regolamento interno del Consiglio».

Pertanto, proclamo consigliere regionale l'avvocato Nino Tola. Poichè l'avvocato Tola è qui presente, lo invito a prestare il giuramento prescritto dall'articolo 23 dello Statuto speciale della Sardegna e dall'articolo 3 del decreto del Presidente della Giunta regionale 19 maggio 1949, numero 250. Leggo la formula del giuramento, alla fine della quale l'avvocato Nino Tola pronuncerà la parola «Giuro»: «Giuro di essere fedele alla Repubblica e di esercitare il mio ufficio al solo scopo del bene inseparabile dello Stato e della Regione».

TOLA (P.D.I.). Giuro.

Discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Lay - Asquer - Cherchi - Sanna - Nioi - Zucca - Torrente sull'ammasso per contingente del grano. Se ne dia lettura.

ASARÀ, Segretario:

«Il Consiglio Regionale della Sardegna, preoccupato dei ritardi e insufficienze verificatisi negli anni scorsi in merito alle operazioni di ammasso per contingente del grano, che hanno danneggiato i produttori coltivatori diretti, i piccoli e medi proprietari e le cooperative agricole; considerato che il conferimento del grano all'ammasso per contingente rappresenta per i piccoli e medi produttori sardi e per le cooperative agricole la sola possibilità di collocare il loro prodotto ad un prezzo, se non remunerativo, almeno tale da salvarli dalla speculazione privata, che immancabilmente si manifesta in occasione del raccolto, e dalla quale possono difendersi solo se hanno la possibilità di ammassare per tempo il loro grano disponibile, così da avere la disponibilità dei mezzi necessari per far fronte alle scadenze di fine annata agraria; ritenuto che si debba, con opportuna azione, fare tutto il necessario per ottenere che alla Sardegna sia riservato un contingente tale da soddisfare le richieste dei produttori coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari; persuaso che sia possibile evitare che si verifichi anche quest'anno l'inconveniente altre volte constatato, che al momento del raccolto non siano disponibili in ogni centro i locali capaci di contenere il grano destinato all'ammasso; impegna la Giunta: 1) a intervenire presso il Governo centrale per ottenere che il quantitativo di grano da conferire all'ammasso per contingente venga immediatamente deciso e, per la Sardegna, sia fissato in misura superiore a quella dell'anno scorso dimostratasi insufficiente a soddisfare le richieste dei produttori coltivatori diretti e piccoli e medi proprietari e delle cooperative agricole, ai quali dovranno essere riservati il diritto e la possibilità di poter conferire tutti i quantitativi disponibili; 2) a svolgere l'azione necessaria per ottenere che i magazzini di ammasso siano disponibili tempestivamente in tutti i centri di raccolta comunali e perchè siano eliminate le inutili formalità burocratiche che rendono complicate le operazioni di ammasso, le quali devono avere inizio non oltre il 30 giugno. La presente mozione ha carattere d'urgenza». (41)

PRESIDENTE. L'onorevole Lay, in qualità di firmatario, ha facoltà di illustrare questa mozione.

LAY (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che hanno consigliato la presentazione della mozione che ci apprestiamo a discutere e, come io spero, ad approvare, sono a voi ben note. Forse, proprio per questo l'Assessore all'agricoltura non è presente in aula.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ci sono io, onorevole Lay, che lo rappresento a tutti gli effetti.

LAY (P.C.I.). Non intendo fare nessun appunto per questa assenza; intendo solo rilevare che la discussione tratta un problema talmente noto che l'Assessore non sente nemmeno il bisogno di parteciparvi.

CORRIAS (D.C.), *Presidente della Giunta*. L'Assessore stamane non è potuto intervenire, ma domani sarà presente.

LAY (P.C.I.). Non ne dubito, onorevole Corrias. Comunque, ho ritenuto di dover esprimere il mio modesto parere.

La mozione — ripeto — trae origini da motivi che si ripetono da molti anni. Da tempo, ormai, il contadino sardo produttore di grano, alla fine della stagione agraria, trova che i suoi conti non tornano. Per una ragione o per l'altra, le speranze che aveva riposto nel raccolto se le porta via il vento dopo il duro lavoro di un intero anno e gli restano delusioni e preoccupazioni senza fine. Egli si accorge che combatte da solo una battaglia impari con mezzi inadeguati e insufficienti. Il suo lavoro non trova compenso, perchè la terra che coltiva rende poco e non gli consente una vita decorosa. Intanto, i debiti si accumulano e i figli abbandonano la terra. Così la famiglia contadina si disgrega.

Io non mi propongo di affrontare, ora, questi problemi di fondo dell'agricoltura sarda. Sono certo che saranno affrontati e risolti insieme con altri problemi, che interessano la vita e l'avvenire della nostra Isola, con l'attua-

zione del Piano di rinascita. Per questo, un discorso più ampio e più approfondito, lo faremo quando, finalmente, potremo discutere il disegno di legge su questo Piano.

La mozione propone al Consiglio un problema abbastanza importante, anche se interessa solo un settore della produzione agricola. Si tratta di vedere cosa occorre fare, affinché il contadino sardo possa giovare dell'ammasso del grano, conferendo tutto il prodotto disponibile proprio nel momento del raccolto e non dopo. Questo momento cruciale può variare da zona a zona sia per ragioni di clima, sia per la disponibilità dei mezzi meccanici impiegati nelle operazioni del raccolto. E' noto infatti a tutti che tali operazioni non avvengono più col ritmo di una volta, quando dopo la mietitura si trasportavano i covoni nell'aia e si aspettava la macchina per poter trebbiare. Oggi, generalmente, almeno nel Campidano di Cagliari, si impiegano macchine che mietono e trebbiano contemporaneamente, quindi il raccolto si conclude prima, cioè nel mese di giugno o al massimo nella prima metà di luglio.

Pertanto, affinché l'ammasso sia veramente utile al contadino, deve iniziare in coincidenza con questa data che rappresenta per lui il momento più preoccupante, cruciale — come ho detto prima — per la necessità di collocare il grano. Non bisogna riferirsi alle zone dove il raccolto viene portato a termine più tardi per iniziare le operazioni d'ammasso, ma alle zone dove il prodotto, più precoce, è pronto alla fine di giugno o ai primi di luglio.

Onorevoli colleghi, il contadino non può attendere neanche un giorno per collocare il grano quando è pronto, perchè non dispone di locali idonei a conservarlo e non saprebbe dove custodirlo. D'altro canto, anche se potesse usufruire di magazzini, non potrebbe aspettare lo stesso, perchè alla fine del raccolto, spesso, scadono cambiali che egli deve pagare. Se le operazioni di ammasso non hanno inizio in coincidenza col tempo del raccolto, il contadino non può più giovare e deve soggiacere alla speculazione privata, appunto perchè si trova pressato dalla necessità di realizzare presto per poter far fronte agli impegni che egli ha assunto

nel corso dell'anno. Non è in grado di attendere tempi migliori per vendere il suo prodotto e deve cederlo a qualunque prezzo.

Fino all'anno scorso, nonostante gli impegni e le promesse, le operazioni di ammasso non si sono iniziate tempestivamente. Potrei citare dei casi in cui si è dovuto aspettare persino al 20 di agosto. Dico: 20 di agosto, onorevoli colleghi. Aggiungo che non è sufficiente che le operazioni di ammasso abbiano inizio tempestivamente: occorre anche che siano eliminate le inutili formalità burocratiche che le appesantiscono e le rendono difficili. Chi vive a contatto con le popolazioni rurali sa bene quanto siano assillanti per il contadino queste inspiegabili lungaggini, che intervengono a rallentare le operazioni di ammasso, anche quando i magazzini sono pronti. E' necessario, inoltre, che siano eliminati i vari pretesti con i quali ai contadini viene sottratta una parte degli utili.

Si tratta di un'altra questione nota. E' risaputo, infatti, che il contadino può conferire all'ammasso solo una parte del suo prodotto perchè il contingente d'ammasso è basso. Il Ministero dell'agricoltura, l'anno scorso, stabilì con una circolare che questo contingente fosse per i piccoli e medi produttori di 10 quintali al massimo, tolto il fabbisogno familiare. Quest'anno, la commissione competente per la Provincia di Cagliari — la sola fra quelle delle tre Province sarde che si è riunita finora, a quanto mi risulta — ha stabilito, ignorando le disposizioni ministeriali, che il contingente sia di soli 5 quintali.

Piccoli e medi coltivatori diretti sono coloro che più gravemente risentono della limitatezza del contingente. E' evidente, infatti, che, essendo l'ammasso consentito a tutti, un grosso proprietario trova più facilmente il modo di intendersi con l'ammassatore locale o di essere preferito a tutti gli altri interessati, che hanno fatto regolare domanda. Egli ha più voce di quanta non ne abbia il contadino, il quale, anche se si mette d'impegno a difendere i suoi diritti, si trova di fronte alle più impensate manovre di diversione ed alla più eccessiva fiscalità.

Poichè è facile infierire contro di lui, gli si dice che il suo grano ha un peso specifico troppo basso o che ha una percentuale troppo alta di bianconato, in modo da deprezzarglielo e pagarglielo meno di quanto è stabilito ufficialmente. E non è che poi questo grano venga messo da parte, no: viene messo insieme col grano pagato di più. La distinzione, quindi, la si fa solo per poter pagare di meno il contadino che, sta di fatto, finisce col rimetterci sempre. Io sarei proprio curioso, onorevoli colleghi, di sentire il parere di un tecnico sulla validità di queste classificazioni del grano, anche se qualche volta possono essere giustificate.

A questo punto, qualcheduno potrebbe domandarsi come mai, visto che l'ammasso si rivela di così poca utilità per il contadino e che costa allo Stato parecchi miliardi, noi chiediamo che continui a funzionare. Dirò subito che una tale osservazione è solamente polemica. L'ammasso del grano esiste — è un fatto — ed ha una sua precisa funzione sulla quale noi abbiamo idee chiarissime. Si tratta di un intervento politico dello Stato, e quindi della comunità nazionale, a favore dei coltivatori più bisognosi di aiuto. Noi non siamo sostenitori ad oltranza di una politica di protezione, ma, fino a quando la proprietà e l'azienda contadina non avranno raggiunto la necessaria efficienza economica, noi penseremo che i danari della collettività nazionale non debbano essere spesi per proteggere gli interessi della grossa proprietà terriera, la quale ha da sè i mezzi occorrenti per difendere i suoi interessi e tutelare i suoi affari. Lo Stato spende somme rilevanti per l'ammasso del grano: in 12 anni, dal 1944 al 1956, ha speso ben 314 miliardi per l'ammasso per contingente. Ma quanti di questi miliardi sono serviti ad aiutare la proprietà contadina che è, a nostro parere, ancora oggi la base di una sana economia agricola?

Può darsi che la Democrazia Cristiana non pensi più così, ma noi riteniamo ancora che la proprietà contadina debba svolgere questo ruolo utile e preminente nel nostro Paese. Per questo noi vogliamo che l'ammasso per contingente del grano venga riservato unicamente ai contadini coltivatori, piccoli e medi proprietari,

mezzadri e compartecipanti. Il grosso proprietario può benissimo ricorrere all'ammasso volontario e può accettarne benissimo sia i vantaggi che i rischi. Non è giusto che la collettività nazionale, cioè i lavoratori, la maggior parte del popolo italiano, continui ad accollarsi oneri ingentissimi, per assicurare un prezzo minimo garantito al grano prodotto dai grossi proprietari, i quali dispongono dei mezzi per far fronte alle loro necessità. Lo Stato può risparmiare molti miliardi — che potrebbero essere spesi proprio per favorire lo sviluppo della azienda contadina — limitando gli ammassi per contingente alle categorie dei piccoli e medi proprietari.

Onorevoli colleghi, per tutte queste ragioni noi chiediamo che le operazioni di ammasso abbiano inizio non più tardi del 30 giugno, e si può dire che per qualche zona questa è quasi una data ritardata. Chiediamo che ai contadini coltivatori, piccoli e medi proprietari, e alle cooperative di contadini e braccianti sia assicurata la possibilità reale di conferire tutta la quantità di grano disponibile, tolto quello per il fabbisogno familiare, e che il grano venga pagato al prezzo stabilito, eliminando ogni pretesto che miri a defraudarli di una parte del reddito del loro lavoro.

Il prezzo di 8.550 lire fissato quest'anno per il grano duro può apparire al consumatore anche rilevante, ma il contadino sa bene che in realtà non si tratta di un prezzo remunerativo. Bisogna considerare, infatti, che le annate di resa favorevole del prodotto sono rare in Sardegna, dove la terra non sempre rende quello che il contadino dà in lavoro e in denaro. Nella nostra regione le condizioni dell'agricoltura sono del tutto particolari sia per il clima, sia anche per i rapporti di proprietà esistenti, per cui il prezzo di un quintale di grano pagato al produttore non lo compensa a sufficienza.

Comunque, oggi noi non stiamo chiedendo un aumento del prezzo del grano. Chiediamo però che siano eliminati tutti quei motivi — solo apparentemente giustificati — che si accampano per ridurre il prezzo che si deve pagare al contadino. Vogliamo anche che siano eliminate le inutili formalità burocratiche, che ren-

dono complicate e difficili le operazioni di ammasso. Non deve più accadere che il contadino giunto al locale magazzino di ammasso debba tornarsene indietro con tutto il suo carico, perchè manca il tempo necessario per fare l'operazione, o manca l'impiegato o si è esaurito il bollettario. Il fatto è che il servizio si esplica male, mentre bisognerebbe fare ogni sforzo per aiutare il contadino e facilitargli il lavoro.

Sono questi gli impegni — e non sono impegni molto gravosi — che noi chiediamo alla Giunta. Siamo certi che la Giunta non avrà difficoltà ad accettarli ed a fare tutto quanto è necessario perchè diventino realtà. Io ricordo che l'anno scorso l'onorevole Assessore all'agricoltura, nel discutere una mozione sullo stesso argomento, con la solerzia che lo distingue quando si tratta di questioni di sua competenza, affermò di essere stato a Roma e di avere avuto tante assicurazioni per l'accoglimento delle nostre richieste. Quando però gli abbiamo fatto sapere che nel paese di Serrenti, nonostante le sue assicurazioni — credo che si fosse alla fine di luglio — le operazioni di ammasso non erano ancora incominciate, non ha neanche risposto. Forse non aveva di che rispondere.

Di questi episodi potremmo citarne a decine, ma non è il caso, perchè io sono convinto che la Giunta, ben conscia della serietà dell'impegno che prenderà, questa volta farà tutto quanto è necessario per affrontare il problema degli ammassi e risolverlo. Ricordiamoci, infine, che l'ammasso deve essere considerato in funzione proprio delle necessità dei più bisognosi. (*Consensi*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1960